

# L'89% dei manager usa l'AI: riduce le attività ripetitive

**L'AI Management Index.** Le tecnologie intelligenti sono già entrate nel lavoro quotidiano di dirigenti e professionisti. Ma solo il 30% delle realtà è riuscito a integrarle nei processi aziendali

**Zangrillo: AI strategia per modernizzare la Pa**  
**Scornajenchi (Snam): centrale il controllo umano continuativo**  
**Claudio Tucci**

Le tecnologie intelligenti sono già entrate nel lavoro quotidiano di manager e professionisti. Quasi nove dirigenti su dieci (89%) le utilizzano regolarmente, e oltre la metà (57%) ne sperimenta già i benefici nella riduzione delle attività ripetitive. Ma non sono ancora entrate, con la stessa velocità, nei modelli organizzativi e di governance delle organizzazioni. Solo il 30% delle realtà è riuscito a integrarle strutturalmente nei processi aziendali. È questa, in sintesi, la fotografia scattata dall'AI Management Index (AIMI), il primo indice italiano dedicato alla misurazione della maturità manageriale nell'adozione e nella governance dell'intelligenza artificiale, realizzato dalla Cida, guidata da Stefano Cuzzilla, e da AI4I, l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale, presentato mercoledì alla Camera, nell'ambito di "Leadership e governo dell'Intelligenza Artificiale", primo appuntamento nazionale delle celebrazioni per gli 80 anni di Cida.

«I risultati dell'AI Management Index - ha detto Fabio Pammolli, presidente di AI4I - confermano che il management italiano sta affrontando questa trasformazione con attenzione, curiosità e crescente consapevolezza. Le competenze rappresentano uno dei principali fattori di sviluppo per questa nuova fase. Formazione continua, discipline Stem, collaborazione tra università, ricerca e imprese e valorizzazione dei talenti sono elementi essenziali per accompagnare l'evol-

uzione delle organizzazioni e tradurre il progresso tecnologico in produttività, innovazione e impatto industriale».

L'indice - strutturato in cinque dimensioni, cioè strategia, integrazione nei processi, governance, competenze e capacità di generare risultati - ha coinvolto circa 1.800 dirigenti e manager pubblici e privati. Il quadro che emerge mostra luci e ombre. Tra le prime, il fatto che oltre l'80% di manager dichiara di verificare sempre o quasi gli output prodotti dall'AI prima di utilizzarli nei processi decisionali, confermando un approccio responsabile e consapevole all'innovazione.

Più delicato è il percorso di integrazione della tecnologia nelle organizzazioni. Una realtà su due dispone già di una strategia AI formalizzata o la sta sviluppando. C'è poi la governance, cioè l'insieme di regole, responsabilità e meccanismi di supervisione per guidarne l'utilizzo. Solo il 12% delle realtà, secondo i manager intervistati, ha completato il percorso, mentre il 28% è ancora in fase di sviluppo. Le competenze (non solo tecniche) rappresentano un collo di bottiglia: tra i cinque pilastri dell'indice, quello relativo all'Human-AI Skill registra il punteggio più basso, si ferma a 27,2 punti.

L'insieme di questi fattori si riflette nel risultato complessivo dell'Index che restituisce un punteggio medio di 39,7 su 100. Insomma, non un Paese fermo, ma un sistema in transizione. Il settore ICT, come prevedibile, registra il livello di maturità più elevato (56,4 punti). Più vicini alla media nazionale si collocano Pa (39,1) e industria (38,3). «Da Snam - ha sottolineato Agostino Scornajenchi, l'amministratore delegato di Snam - dipendono quo-

te importanti della sicurezza strategica ed energetica del Paese, quindi il principio guida nell'adozione dell'AI è "human in the loop": controllo umano continuativo, trasparenza, protezione e qualità del dato. Nessuna sostituzione dell'uomo, dunque, ma piena valorizzazione delle competenze e delle responsabilità di ciascuno. Ma l'AI e i data center sono anche un tema energetico critico in quanto tali, per i carichi costanti di elettricità che richiedono e che le rinnovabili, intermittenti per definizione, non possono garantire da sole».

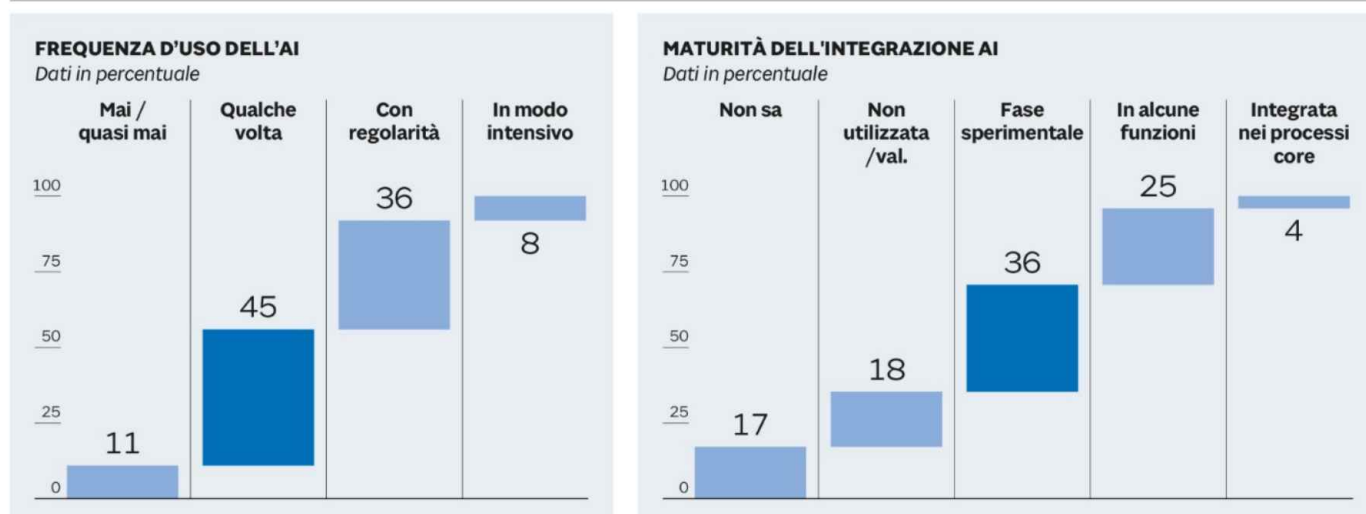
«Per la Pa - ha aggiunto il ministro Paolo Zangrillo - l'AI è strategica per modernizzare i processi e offrire servizi più efficienti agli utenti, cittadini e imprese. Affinché ciò avvenga è necessario rafforzare le competenze, soprattutto manageriali. Negli ultimi tre anni sono state assunte più di 640mila persone. Abbiamo messo a terra un piano di rafforzamento delle competenze che ci ha permesso di passare da appena 6 ore annue di formazione per dipendente, registrate nel 2022, a 40. E con il disegno di legge in merito, all'esame del Senato, creiamo le condizioni affinché le persone che lavorano e producono risultati possano essere valorizzate attraverso percorsi di carriera e di crescita».

Guardando al futuro, l'index descrive quattro profili di manager rispetto all'AI: innovatori, attenti alla governance, adottatori e ritardatari, che sono circa uno su tre. Insomma, una mappatura che rispecchia livelli molto diversi di maturità e di approccio all'innovazione. E su questi aspetti ora occorre intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il quadro



Fonte: AI Management Index di Cida e AI4I